



Università
Popolare
Mestre

COME FUMO LENTO

Nicoletta Morbioli

Nonno Fausto carica il tabacco della sua pipa a piccoli pizzichi, pareggiando con colpi di pollice la superficie. La accende, aspirando con frequenza, ma dolcemente.

Riaccende.

Fuma con boccate lente, cadenzate, tranquille. Poi mi guarda il pancione ed esclama: - Eh, è quasi arrivato il momento. Ricordati che i bimbi, Josette, portano sempre gioia in una casa! -.

Sorride soddisfatto, abbandonandosi al ritmo placido della sua pipa.

Questa famiglia è diventata la mia, da quando sono qui in Italia.

La sala parto si trova in fondo ad un lungo corridoio piastrellato di mattonelle azzurre.

- È l'ultima stanza in cui entra una gestante ed esce una mamma - mi sussurra complice Elisa, una giovane ostetrica con lo sguardo luminoso, incorniciato dalla montatura rossa degli occhiali.

La tua frequenza cardiaca è visualizzata su uno schermo e queste rilevazioni, assieme a quelle che riguardano le mie contrazioni uterine, vengono registrate istante per istante su carta millimetrata.

- Tum! Tum! Tum! - pulsa il tuo cuore.


Ho tanta sete e sono accaldata come durante la traversata nel deserto prima della Libia. L'ostetrica mi bagna le labbra con delle garze inumidite d'acqua fresca, poi cerca di rasserenarmi: - Sta' tranquilla. Andrà tutto bene -.

Mi appoggia una mano sul ventre, mentre tu dai le ultime brucianti spinte prima di venire al mondo. Urlo. Non solo di dolore, ma anche di rabbia. Di una rabbia che mi lacera più delle forti contrazioni, per quell'odore di sangue e di sudore che mi ricordano il campo dove è stata la violenza e non l'amore a mettermi in grembo quel seme che ti ha generato.

- Il tabacco non si brucia. Si gusta. Occorre darsi il tempo... -. Poi la voce rassicurante di nonno Fausto si fa meno nitida e scompare nel fumo leggero che profuma dell'aroma legnoso del tabacco. Montagne color cannella si tingono di rosso e brillano all'alba, per poi allungarsi in un mare limpido che, poco alla volta, si trasforma in un insidioso deserto blu scuro. D'un tratto il gommone si sbilancia dal troppo peso e l'odore della nafta diventa insopportabile. Il buio del cielo si confonde con quello delle onde.

- Affondiamo! - le urla si mescolano ai pianti e alle preghiere.

Braccia irrequiete che non sanno nuotare si affannano nell'acqua salata. Improvvisamente una luce e qualcuno che dall'alto lancia dei giubbotti di salvataggio tra i corpi che si inabissano e poi tornano a galla inerti. Mi sento spingere da dietro e, disperatamente, afferro le mani protese nella mia direzione.



- È una bella bimba! - annuncia trionfante l'ostetrica, mentre ti asciuga e ti adagia sul mio petto, poi ti copre con un panno caldo, stando attenta a mantenere il contatto diretto tra la mia e la tua pelle.

- Te la lascio un po' qui. Sai, alla nascita i neonati subiscono uno sbalzo termico importante, per cui è indispensabile riscaldarli. Il modo migliore è quello del calore materno - e aggiusta l'angolo del telo di cotone, lasciando scoperto il tuo viso.

Ti tengo stretta, mentre ti accoccoli tranquilla e fiduciosa.

Non ti riconosco subito, forse perché non so dare un volto a tuo padre, tanti sono stati i carcerieri che hanno abusato di me.

- La tua presenza le consente di sentirsi al sicuro: così può prestare attenzione alle voci, agli odori e all'ambiente in maniera serena e protetta - mi informa l'ostetrica - Sarai una brava mamma, Josette - e mi sfiora delicatamente un ricciolo capriccioso che mi è caduto sulla fronte.

Ti avvicino e comincio a odorarti, poi mi viene spontaneo accarezzarti con piccoli baci. È allora che apri i grandi occhi color caffè che mi scrutano seri.

- Il fumo della pipa non si aspira: lo si assapora placidamente tra palato e naso - mi risuona nelle orecchie la voce rinfrancante del nonno.

- Prova ad allattarla - mi sprona Elisa, mentre io assecondo il movimento della tua testolina pungente che migra spontaneamente verso il mio seno.

Voglio imparare a toccarti, a coccolarti, ad amarti poco alla volta. Non ti volevo, ma adesso combatterò ogni giorno per non perderti.

Come il fumo lento della pipa di nonno Fausto che si alza e svapora, il dolore e la tristezza piano piano si attenuano, lasciando il posto ad un sentimento nuovo, mai provato.

Da oggi voglio ricominciare a vivere insieme a te.

